



La Muggiasca

N° 55 AGOSTO 1992 - Anno XXVII

ASSOCIATO UNPLI

NOTIZIARIO DELLA "PRO VENDROGNO"

Autorizzazione del Tribunale di Lecco n. 15 del 3 agosto 1976 - C.C. Postale 16289225 - Direttore responsabile Achille Panizza - Stampa Arti Grafiche Panizza Mandello

RITORNO ALLE ORIGINI

Stiamo assistendo, in questi ultimi anni, al rientro nei loro paesi di origine, di parecchi muggiaschini. Avevano lasciato le loro case parecchi anni fa per vari motivi, ma il più importante era il motivo di trovare lavoro.

Era quindi gente in gran parte giovane che doveva lasciare il loro paese, i loro campi, i loro boschi, che non davano più loro da vivere in modo dignitoso.

E sono andati in altre contrade, spesso in grosse città, ed hanno lavorato sodo, per anni. Ora però, dopo tanto fatica, sentono il desiderio, direi quasi il bisogno, di tornare a casa, fra i propri monti, talvolta con i primi figli. Ed è così iniziato il rientro.

Anche se non più giovanissimi, la loro tempra, forte e sana, li ha conservati bene e possono ancora lavorare nei loro campi, con entusiasmo e con gioia.

Sono felici di essere tornati alle loro origini, fra la loro gente, alle loro usanze e tradizioni mai dimenticate.

Questo fa tanto piacere ed apre il cuore a nuove speranze. Speriamo che aumentino, che siano sempre di più quelli che tornano!

Questo augurio, però, può valere anche per quei villeggianti che da molti anni hanno scelto la Muggiasca come loro luogo di ferie, di riposo.

Ora essi hanno conosciuto bene i nostri incantevoli

luoghi, e sanno che è bello vivere qui. Tornateci sempre e sempre più a lungo. Ritroverete anche voi la gioia di vivere lontani dalla città, nel silenzio solenne della montagna, in un clima salubre per il corpo e per lo spirito.

Venite, venite in Muggiasca, paese della tranquillità e della luce, dell'azzurro e del verde!



Con l'arrivo del periodo estivo si rianimano gli antichi borghi sparsi sulla Muggiasca. Le Sagre estive riscoprono vecchie tradizioni che ora più che mai dobbiamo tenere nella nostra memoria ed è per questo che la Pro Vendrogno invita tutti a collaborare per la buona riuscita di un'estate da passare insieme.

RADICI

di ANTONIO ZAMPINI

Nonno Battista era di Inesio. Ogni volta che prendo la penna per scrivere qualcosa della Muggiasca me lo vedo accanto. È ovvio che lui è la principale ragione per cui mi sento tanto legato a questa terra: non si possono dimenticare le proprie radici. Non ne ho mai scritto per senso di pudore, quasi di vergogna nel rendere pubblico qualcosa di personale, gelosamente intimo.

Spesso il pretendere che ad altri interessi ciò che è proprio è segno di presunzione e di immodestia. Ma Nonno Battista col volgere degli anni è diventato qualcosa più del padre di mia madre, è diventato per me un personaggio che trascende gli ambiti famigliari, quasi il simbolo di un'epoca passata in cui ognuno può rintracciare ricordi e nostalgie, un modesto Cacciaguida cui Dante non esita a dedicare i canti centrali del "Paradiso", pur essendone pronipote.

Vedo Nonno Battista nella evanescenza che solo il tempo trascorso e l'affetto permanente possono dare, come figura di una delicata e tenue scenografia giapponese in cui tutto assume sfumate dimensioni. Ricordo alla sua morte tanti anni fa la disperazione di me bambino, che pur refrattario ad ogni manifestazione di dolore correvo piangente a nascondermi negli angoli più bui di casa. Mia nonna, casalinga dolce e devota, volle che sulla tomba venisse inciso "padre e marito esemplare" e non era la solita retorica del tempo passato, per cui tutti i morti erano buoni.

Nonno Battista era un bell'uomo, lo si poteva definire "senza età" come molte persone del secolo scorso, che anche se giovani parevano ai nostri occhi anziani immutabili. Aveva un paio di lunghi baffi che al nipotino piaceva tirare, anche se il suo aspetto non induceva a confidenze. Era stato infatti militare e lo si vedeva. In una vecchia foto di quelle che testimoniano i gusti dell'epoca appare impettito nella divisa nera, col berretto rigido e la sciabola a braccio ed i guanti bianchi in mano e l'immane colonnina a lato.

Ultimamente, quando solo mio padre, ufficiale d'artiglieria, riusciva a metterlo comodo a letto, diceva che soltanto i soldati sanno fare tutto e bene.

Quando in vecchiezza la vista aveva cominciato ad indebolirsi fino a portarlo a completa cecità, consapevole di ciò che lo attendeva aveva voluto vedere per l'ultima volta la sua Inesio.

Un'auto "Bianchi" verde ci aveva portato per la strada allora polverosa e piena di buche ed egli era tornato nella casa che lo aveva visto nascere e che ancora alcuni parenti abitavano.

Sembrava non volersene più allontanare e poi sul sentiero che conduce a Taceno si era fermato a lungo a guardare un prato in declivio e i castagni maestosi ed un piccolo casello di mon-

tagna ed a me ragazzino tutto ciò che era del nonno pareva immensamente bello e grande.

Tornai ad Inesio dopo molti, moltissimi anni e vi fu chi mi indicò in una stradiciola la vecchia casa di Nonno Battista ormai abbandonata. Abbassai gli occhi e mi bastò vedere un ciuffo di erbacce polverose cresciuto contro la porta d'ingresso per stringermi il cuore. Scantonai e non volli rivederla. È troppo bello lo sfumato quadro degli anni d'infanzia che è rimasto dipinto nel cuore e che nel pastello del ricordo me la presenta come casa semplice e rustica, ma pulita ed ordinata e viva della sua gente. Anche negli anni successivi evitai sempre di passare da quella vietta, che con la sua realtà avrebbe cancellato un tenue ricordo giovanile.

In camera mia v'è un grande armadio rustico, di quelli che facevano i montanari improvvisandosi falegnami, con ante che non combaciano e tutto scricchiola ad aprile. All'interno sono grandi scritte col cognome di Nonno Battista. Mia madre diceva che erano state fatte quando i soldati durante la guerra 1915-18 avevano trasferito popolazione e masserizie in pianura, temendo un attacco austriaco dallo Stelvio. Raccontava anche che per Vendrogno si aggiravano due individui sempre intabarrati e dal fare sospetto e che lei li aveva fatti arrestare dai carabinieri di Bellano: erano due spie nemiche. Non so quanto di storia vi sia in questi racconti e quanto la fantasia della fanciulla di allora si sia assommata alla fantasia di un fanciullo di tempi più recenti.

Ricordo Nonno Battista con un pesante giaccone ed un panciotto con grossa catena d'orologio, che ormai cieco portava all'orecchio per sentirne il tintinnio. Nelle giornate di sole si sedeva sul terrazzino di casa e mia madre gli leggeva il "Corriere" dalla prima pagina all'ultima e, se talvolta ne accorciava la lettura, egli se ne accorgeva e brontolava non poco. Era semplice e animato di genuino spirito.

Quando in paese giunsero le prime due radio ed il programma era uno solo, diceva che una gli piaceva ascoltarla perché l'uomo che parlava da quella era simpatico, mentre non gli andava a genio quello che parlava dall'altra. E se, evento raro, sentiva passare un aereo, commentava che in aeroplano ci sarebbe andato solo se sotto gli avessero steso infiniti materassi.

Forse oggi la casa di Inesio è ripulita dalle erbacce ed è diventata una confortevole dimora di vacanza. Tutto cambia, ma il ricordo di Nonno Battista, rude e schietto montanaro, semplice ed onesto negli atti e nei pensieri, permane vivo ed è nostalgia di un tempo che fu e non potrà mai più tornare. Potrà solo essere confortevole esempio ed invito ad una vita semplice, genuina, onesta nei sentimenti e nelle aspirazioni.

Studio Tecnico

GEOM. ADAMOLI AUSILIO

*progettazione - pratiche catastali
successioni*

VENDROGNO

Via Roma, 30 - Tel. 87.01.22 - 82.14.82

IMPRESA EDILE

Muttoni

Tiziano

VENDROGNO

Fraz. Mornico - Tel. 87.01.40

UNA SERA CON LA NILDE

di LUCIANO LOMBARDI

Era l'inverno del 1944, l'ultimo inverno di guerra. Con mio fratello Domenico e l'amico Giuliano Pogliani frequentavo la scuola del "Giglio". Alloggiavamo all'Americano e spesso, prima di cena, veniva a trovarci il Capitano Petrosillo per darci una mano nei compiti. Una sera ci disse: "Vi ha invitato la Nilde Marcati, verrò a prendervi dopo che avrete cenato".

Per noi ragazzi era una splendida novità che interrompeva la monotonia della serata che avrebbe offerto come unica alternativa quella di andare a letto. Chiedemmo il permesso alla signorina Rita la quale — per delega espressa dei nostri genitori — aveva pieni poteri su di noi ed attendemmo l'arrivo del Capitano.

Era una notte di luna, limpida e freddissima, con i monti innevati che parevano di cristallo. Solo i nostri passi echeggiavano per la via. Ci faceva luce il Capitano con una minuscola pila (c'era l'oscuramento) e, giunti all'altezza del Fontana, prendemmo la via per Noceno dove abitava la Nilde. Eravamo intirizziti.

La Nilde ci accolse cordiale e sorridente e ci fece accomodare in cucina, accanto alla stufa, giusto il tempo per scaldarci. Disse infine: "Andiamo di sopra, nella stanza d'inverno, così staremo più caldi!".

La curiosità cominciò a pungerci e, per una stretta scala, salimmo al piano superiore. Entrammo in una piccola stanza fiocamente illuminata da una lucerna ad olio che pendeva da un anello, con una stufetta rossa per il calore su cui bolliva una pentola. Non avevo mai visto nulla di simile. La Nilde ci diede delle scodelle e con un mestolo ci servì patate lesse con le castagne. Ragazzi com'eravamo, sempre affamati, ci parve il più squisito dei cibi. Ed anche l'ambiente era fuori del comune, con le nostre ombre che oscillavano alle pareti e sul soffitto.

Notai che da una finestrella entrava un chiarore. Mi avvicinai e mi apparve al di là dei vetri appannati la luna piena che illuminava — come in un uno scenario di fiaba — i tetti delle case e le cime delle montagne candide di neve. In quel momento mi sentii veramente felice.

"GLI ALPINI, STORIA E IMMAGINI"

di GAETANO MAGGI

Dopo "La mia naja alpina" (Ed. Mursia 1989), Gaetano Maggi ritorna nella libreria con l'elegante volume fotografico "Gli alpini, storia e immagini" edito da Mondadori Arte.

È la struggente rievocazione, con duecento illustrazioni, dell'epopea degli alpini: Africa orientale, fronte occidentale, fronte greco-albanese, campagna di Jugoslavia, fronte russo. Chiude il volume le realizzazioni delle penne nere in tempo di pace.

Ha ricevuto le congratulazioni delle segreterie del Santo Padre, del Capo dello Stato, del Cardinal Martini.

Anche per questa pubblicazione parte dei diritti d'autore è devoluta alla Pro Juventute di Don Gnocchi.

All'amico Tanino — che ha visto il suo libro in mostra nelle principali librerie di Milano, è stato invitato alla Televisione ed ha tenuto numerose conferenze "La Muggiasca" formula i più fervidi auguri per ulteriori successi.

Sapete cos'è un "cappello alpino"

È il tuo sudore che l'ha bagnato e le lacrime che gli occhi piangevano e tu fingevi di dire "nebbia schifa".

Polvere di strade, sole di estati, pioggia e fango di terre barlorde, gli hanno dato il colore.

Neve e vento, e freddo di notti infinite, pesi di zaini e sacchi, colpi d'armi e impronte di sassi, gli hanno dato la forma.

Un cappello così hanno messo sulle croci dei Morti sepolti nella terra scura, lo hanno baciato i moribondi, come baciavano la mamma.

L'hanno tenuto come una bandiera.

Lo hanno portato sempre.

Insegna nel combattimento, e guanciaie per le notti. Vangelo per i giuramenti e coppa per la sete.

Amore per il cuore e canzone di dolore.

Per un alpino, il suo Cappello è Tutto.

(Anonimo - adunata 16-18 marzo 1963 - Genova)

**BAR PIZZERIA
LA NOCE
RISTORANTE AMERICANO**

di Vitali Filippo & C.

VENDROGNO - Tel. 87.01.51

**CROTTO
DEL CAPRAIO**

VENDROGNO

Via Don Biagini, 4 - Tel. 87.02.46

I PAESI DELLA MUGGIASCA

di ENRICO TERUZZI

Leggiadri paeselli, sbucanti dal verde dei boschi, sembrano vivide gemme di una corona che cinge Vendrognò.

Comasira, il più basso ed il più modesto, sta sul ciglio della voragine del Pioverna in fondo alla quale Taino, gigante in formato ridotto, giace nella sua grotta. È il paese delle mele succose e della vite. Qui è uno degli angoli più pittoreschi della Muggiasca: una verde piccola piazza ed una chiesetta.

Più su, oltre San Lorenzo, c'è Mornico, il più piccolo dei villaggi.

Più in là, al limitare della Val dei Mulini, ecco Inesio tutta frescura ed acque zampillanti.

Poi la serie dei villaggi alpestri: Mornico, Sanico, Noceno.

Mornico sta tutto rincattucciato nel suo angolino dietro ad una groppa del monte, riparato dai venti e dagli uragani. Davanti le stanno il massiccio della Grigna e la conca della Valsassina.

Sanico è l'opposto di Mornico, benché ne sia tanto vicino. Aperto ai venti ed alle tempeste, è circondato completamente dalla foresta di castani che qui è più fitta, alta e compatta che non altrove. Forse in forza di tal sua posizione si chiama Sanico "el pais de l'aria sana", come dicono i suoi vecchi. Dietro il verde cupo dei castani, in un plastico susseguirsi di prospettive, ecco la gemma del Lario, più in là quella del Ceresio e là, in fondo, il niveo Castello fatato: il Monte Rosa, racchiuso come in una cornice dal Galbiga e dalla Grona.

Infine Noceno, il ritroso rude Noceno. Meriterebbe un nome meno dolce e familiare questo nido di aquile aggrappato alla montagna, che par ne scivoli giù da un momento all'altro. Noceno se ne sta infatti tutto solo, separato dalla famiglia muggiaschina, sdegnoso di ogni contatto col resto del mondo. In compenso c'è tanta pace dal sagrato di S. Gregorio: cielo, montagne, un lago immenso celeste cupo e la punta di Bellano che sembra la prora ardita di una nave bramosa di fendere le placide acque. Ma la bellezza impareggiabile di Noceno sta tutta nella strada che vi conduce da Vendrognò. Non è un sentiero di montagne, ma il viale di un parco sontuoso e senza confini: ora aprendosi tra praterie di smeraldo, ora serrandosi in corridoi rettilinei di alberi di ogni foggia, ora sospeso con un ponticello su un vallone rupestre dove il torrente scroscia e salta in piccole cascate, sempre nuove di verde e di azzurro.

Vendrognò è la piccola capitale di questo regno della pace e della solitudine. Giace tutta raccolta su un verde gradino del monte: ai piedi si stendono belle praterie che vanno punteggiandosi di villette, sopra sta compatta la selva dei castani. È lambita per tutta la sua lunghezza dalla strada che sale da Bellano e poi si inoltra fino a S. Lorenzo e a Inesio. L'entrata

in paese è dominata da due edifici: l'uno massiccio e fiero, l'altro leggero e gentile come un fiore: il Collegio Giglio e la Madonnina.

Il Collegio Giglio, eretto della munificenza dell'Ing. Giglio nativo del paese, per molti anni fu, senza voler eccedere nelle parole, un vero faro di cultura in mezzo a queste montagne. La Madonnina è la più bella chiesetta della Muggiasca. Costruita su un colle, tutta sola, con lo sfondo alpestre e maestoso del Pizzo di Parlasco e della Grigna, la sua leggiadria porta una nota di bellezza nordica a tutto il paesaggio.

Ma Vendrognò ha anche il suo bel San Lorenzo, il centro mistico della Muggiasca. La piccola, rustica Cattedrale sorge solitaria nel gran verde su un vasto sagrato e con un tozzo pronao, accanto al campanile dalle solenni campane, al piccolo monumento ai Caduti sormontato dall'aquila, al Cimitero che ostenta tra povere croci la tomba Giglio di esotica foggia orientale. Qui la domenica conviene a pregare tutta la Muggiasca.

Se San Lorenzo è il centro mistico, San Grato è il centro poetico della Muggiasca. Una leggenda narra che quattro monaci, sfuggiti alla furia sanguinaria e predatrice di invasori stranieri, ripararono in queste solitudini e, in atto di gratitudine e di amore, eressero una chiesa dedicandola a San Grato. Aerea e bianca, protesa verso l'azzurro, l'umile chiesetta sembra l'immagine del canuto monaco Grato, che continua la sua preghiera nei secoli per il popolo del lago e della Muggiasca.

Una volta all'anno, chiamati dalla squilla argentina della sua campana, i montanari si raccolgono sul colle a pregare col loro santo. La sera della vigilia, un gran falò brilla nella notte illuminando le bianche pareti ed i visi arrossati della gente presente. Allora si alzano voci in coro a cantare le arie lenti e solenni della montagna, ed il canto dei giovani e le faville del rogo salgono insieme verso le stelle.

Si dice che nelle notti tremende di bufera, quando il vento ulula nella selva e la folgore guizza fra le rupi e il tuono romba e rotola dall'una all'altra cima, quando sembra che Iddio debba scatenare tutta la sua ira sul mondo, la timida dolce campanella di San Grato si ode suonare a distesa, tutta sola, coperta or si e or no dalle raffiche e dagli scrosci; e a quel rintocco accorato e implorante, si placa la furia degli elementi, il tuono s'allontana brontolando, il vento tace.

Da questo scoglio lo sguardo abbraccia la vasta distesa azzurra del Lario, dalle Tre Pievi ad Argegno e le rive popolate di paesi e di villaggi. Una corona immensa di montagne si stende all'orizzonte. L'animo tace di fronte alla grandezza e alla solennità che la natura dispiega superba da questo stupendo e privilegiato angolo della terra.

RIFUGIO S. GRATO

APERTO DAL 1 LUGLIO al 31 AGOSTO
TUTTI I GIORNI

specialità: pesce di lago

Per prenotazioni: Tel. 87.02.33 - 82.14.88

Impresa Edile

**ACERBONI
PIERANDREA**

MORNICO - Tel. 87.01.37

UN DOVEROSO RINGRAZIAMENTO

Siamo una coppia di villeggianti di Mornico, pittoresca frazione della Muggiasca ove regna tranquillità, serenità e gode per la sua posizione di una meravigliosa vista panoramica dell'intera Valsassina; insomma un piccolo "Eden" per gli adulti, ma manca un paradiso per i bambini. Per rimediare questa carenza ha generosamente pensato una famiglia locale: i signori Castelli Acerboni, che essendo proprietari di un terreno adiacente il sagrato della chiesa, l'ha donato per scopi sociali.

È doveroso dire calorosamente GRAZIE! a questi Signori a nome nostro e della comunità interna di Mornico. Ci facciamo carico di una promessa, rendere al meglio queste terra rurale! È stata fatta una proposta, accolta poi dalla maggioranza, di trasformare questo

terreno in un piccolo parco giochi per i bambini, e un posto di riposo per tutte le persone che all'ombra del campanile vorranno sostare per godersi il panorama, la quiete, sorvegliando i piccoli che si divertono facilitando così gli incontri ed i contatti umani.

È questa una comunità che non raggiunge nel periodo invernale le 50 unità, ma tutte molto disponibili e volenterose. Gli amici di Mornico sono carichi di entusiasmo e voglia di fare e tutti quanti daranno il loro contributo sia manuale che finanziario affinché si realizzi questo "PARADISO DEI BAMBINI".

Vi siamo riconoscenti signori Castelli, Grazie è solo una parola, ma sicuramente detta con tutto il cuore!

I Mauri
e gli amici di Mornico



Sembra impossibile che un'anguria possa crescere a oltre 1000 metri di quota. Eppure basta guardare l'aria soddisfatta della signora Giovanna Muttoni per non avere dubbi che anche a Mornico possa succedere un fatto che non ci sembra di esagerare nel definire eccezionale.

PERSONAGGI: il Sig. Paolo Paroli

Fa uno strano effetto ricordare la vita di un tempo: tassello per tassello — come in un mosaico — scompaiono i vari personaggi, ma l'insieme, invece di svanire, diviene più nitido, elemento ormai indissolubile della nostra esistenza.

Nel mese di marzo è mancato il signor Paolo Paroli ed il ricordo è subito corso alla Società Autotrasporti Bellanese ed al grande garage al bivio con la Valsassina, con sopra la scritta in ferro "Bellano-Tartavalle Terme".

Partivano ad intervalli le corriere color blu e tutto un mondo ruotava attorno a quel servizio.

Al volante lo Stefano e il Brusadelli, conducenti per decine d'anni, delle vere istituzioni.

E poi il socio Daielli, sempre indaffarato, di corsa, leggermente curvo e con un cappello di tela con visiera in testa.

Ed il Pepòt, che bisognava chiamare a gran voce: sbucava come sorpreso da sotto un macchina, con una tuta unta di grasso e una chiave inglese in mano. E poi lui, il signor Paroli, ad osservare con i suoi occhi chiari ogni movimento. Sempre a posto, sempre in giacca e cravatta, raramente lo ricordo d'inverno col cappotto.

Se proprio faceva freddo lo si vedeva fregarsi le mani, con un movimento lento e continuo. Ma lo sguardo era sempre rivolto all'orologio da polso, specie se era orario d'arrivo e qualche corrieva tardava...

(L.L.)

PICCOLO BAR

di GANZINELLI RENATA

VENDROGNO
Via Nuova, 13

macelleria - salumeria
alimentari

**RUSCONI
GIAN ENRICO**

VENDROGNO - Tel. 87.01.34

NOTIZIE STORICHE SULLA MUGGIASCA

(Le prime avvisaglie della peste - L'infuriare del morbo - I drastici provvedimenti nelle terre del Ducato)

di **LUCIANO LOMBARDI**

La peste fu un avvenimento eccezionale per la nostra zona e abbondano le cronache. Daremo qui alcune notizie di carattere generale per meglio comprendere il fenomeno. Al manifestarsi del contagio — lungo la striscia di territorio percorsa dall'esercito alemanno — il Tribunale della Sanità di Milano emanava drastici provvedimenti. Venivano murate le case dov'erano morte intere famiglie, vietata la navigazione sul Naviglio, poste delle guardie nelle campagne "con ordine di ammazzare chiunque da terre infette s'avviasse verso Milano". Le prime due "gride" venivano emanate il 29 ottobre 1629.

Intanto al "medico fisico collegiato" Alessandro Tadino e "all'auditore della Sanità" Giovanni Visconti era affidato il compito di eseguire un'ampia ricognizione dei luoghi.

I due lasciarono Milano e si portarono dapprima ad Olginate e Galbiate, poi giunsero nelle terre di Chiuso dove appresero che erano già morte diverse persone e gli abitanti, dispersi nelle campagne "parevano tante creature selvatiche, portando in mano chi l'herba menta, chi la ruta, chi il rosmarino, et chi una ampolla d'aceto".

Prima di ripartire i delegati della Sanità diedero ordini ed istruzioni per rifornire la località di "viveri, barbieri e monatti". Ma i monatti scarseggiavano anche a Lecco dove i due fecero pubblicare nella piazza del mercato una grida riguardante "le robbe comprate da soldati" le quali dovevano essere bruciate. Il mercato di Lecco era infatti uno dei più antichi e famosi del ducato: il mercoledì e il sabato erano dedicati alla vendita di granaglie, frutta, selvaggina, pesca e

pollame. Poichè la grida veniva disattesa, furono chiuse le porte sopra il ponte dell'Adda e piantata "una forca eminente puoco discosta dal mercato, per poter atterrire tutti gli viandanti, paesani et vicini, acciò sapessero, che il Tribunale supremo della Sanità, in simili casi di contraddire alli suoi ordini, suole curare la peste per servizio della pubblica salute, col ferro, col fuoco, et forca" (sono — annota mons. Cazzani nel suo "Lanzichenecci e peste manzoniana in Valsassina" — le famose tra effe, che già avevano avuto qualche effetto durante la moria del 1576, la peste di San Carlo). Le autorità dovettero razionare anche i generi alimentari. Ogni mese il "Commissario delle Biade" autorizzava — tramite il suo incaricato distrettuale — il prelievo del grano, del riso e generi affini. C'erano pure "passaporti sanitari", su moduli uniformi per tutto lo Stato milanese.

Le descrizioni erano sommarie. Uno, intestato a Gio Paolo Arigone in data 17 novembre 1629, era così concepito: "Si parte di qua libero per Dio grazia, d'ogni sospetto di peste, per andar a Lecco il sig. Gio Pavolo Arigone statura ordinaria barba negra d'anni 40 incirca con un cavallo bianco". A proposito di monatti, una notizia curiosa si legge in una lettera di un canonico della collegiata di San Lorenzo Maggiore in Milano scritta a un deputato della Sanità: dell'esistenza di monatesse. Vide con i suoi occhi entrare nel Monastero Maggiore due carri — con due cavalli l'uno e due monatesse per carro — per portarvi fuori le monache defunte per contagio.

(continua)

L'ANGOLO DELLA POESIA

di ANTONIETTA BUSI

LA PRIMA ROSA

*S'è schiusa stamane,
le labbra rosate
già palpitano
di tenero fiato.
Tra lo smeraldo
s'erge lo stelo
alla carezza d'un raggio.
Il capo superbo
allo sguardo offre,
temporanea sovrana
d'un regno caduco.*

SPERANZA

*Rorido filo
che stilli rugiada
su macerie e triboli,
entità eterea che invoca
colui che si dibatte
tra i veli nebbiosi
dell'incertezza.*



Trovato da Donadoni Valentino nei primi giorni di giugno nelle immediate vicinanze di Narro, ecco un favoloso esemplare di Vesca Maggiore (Lycoperdon Coelatum) da noi più conosciuto con il nome dialettale "Pet del Luff". Con i suoi 3 Kg. circa di peso ha certamente soddisfatto il palato di quanti hanno avuto il piacere di mangiarlo in allegra compagnia nel ristorante-pizzeria Bellavista di Narro.

ristoro **RUSCONI
BORTOLO**

Salame nostrano

CAMAGGIORE - Tel. 87.02.21

TADDEO FRANCO

impresa edile

VENDROGNO

Via Dei Micheli, 1 - Tel. 87.01.53

NOTIZIARIO

Con la presenza di Don Enzo, del parroco Don Eugenio, della preside delle scuole medie di Bellano e Dervio Silvana Selvafoffa, di professori ed amici, iniziava per la piccola comunità del "Giglio" l'anno scolastico 1991-92. Undici sono gli ospiti alunni. Quattro frequentano la scuola elementare di Vendrogno (tra cui Flavia e Fabio, brasiliani, fratello e sorella), sei le medie di Bellano, uno la scuola edile di Lecco. Due comunitarie (Lucia e Daniela) e un obiettore accudiscono ai ragazzi.

Al consiglio comunale del 30 ottobre veniva approvato all'unanimità l'assunzione di un mutuo di 100 milioni con la Cassa Depositi e Prestiti per lavori di acquedotto nelle frazioni di Comasira, Mornico e Noceno. Approvati pure il piano di diritto allo studio anno 1991-92 per la spesa di 15 milioni e mezzo circa ed il Bilancio preventivo esercizio 1992 per un pareggio complessivo entrate-uscite di circa due miliardi.

L'incontro mensile degli "Amici della Comunità" svoltosi in febbraio al "Giglio" di Vendrogno, è stato presieduto da un ospite d'eccezione: Don Giuseppe Orticelli, rettore del Collegio universitario Riboldi di Pavia. Con saluto di Don Enzo recava notizie importanti sia per Vendrogno che per l'intera Comunità. Innanzi tutto il riconoscimento giuridico della "Casa del Giovane" da parte delle autorità ecclesiastiche, poi il ricevimento dell'ordine del diaconato nella Cattedrale di Pavia di Massimo Mostioli e Franco Tassone, i primi della comunità, che hanno maturato la loro scelta prestando servizio come obiettori. Massimo, che risiede al "Giglio" ed è molto amato dai piccoli ospiti, è stato particolarmente festeggiato.

Al consiglio comunale del 13 dicembre veniva approvato il piano finanziario per i lavori di ampliamento della Casa degli anziani. Quali rappresentanti per il Consiglio scolastico distrettuale della Provincia erano nominati Piero Butti, Pietro Andrea Acerboni (maggioranza) e Camillo Vitali (minoranza). Veniva approvata anche la convenzione fra i comuni di Bellano, Perledo e Vendrogno per la costruzione e la gestione di un impianto di depurazione in comune di Bellano nonché dei collettori di recapito verso tale impianto delle acque reflue provenienti dai comuni di Bellano e Perledo e di parte di quelle provenienti da comune di Vendrogno.

Nel successivo consiglio del 14 febbraio 1992 veniva approvata, tra l'altro, l'assunzione di un mutuo di 100 milioni con la Cassa Depositi e prestiti per la costruzione di un tratto di fognatura dall'alpe di Tedoldo alla frazione di Sanico.

Gli alunni delle nostre scuole elementari hanno voluto chiudere l'anno scolastico, impegnandosi a mettere in scena un lavoro celeberrimo: Il Lago dei Cigni di Ciajiosky. A loro ed alle brave maestre che li hanno pazientemente preparati e diretti, il nostro entusiastico plauso.

È mancata il 16-11-1991 Regazzoni Francesca (Maria) moglie di Achille Panizza che già fu esimio Presidente della nostra Pro Loco ed è tuttora direttore responsabile del nostro Notiziario "La Muggiasca". A lui e ai famigliari tutti rinnoviamo le nostre sentite condoglianze.

Nell'anno 1992 ci hanno lasciati per ritornare alla Casa del Padre delle persone che con la loro particolare carica di cordialità e la loro figura caratteristica hanno saputo rappresentare nei vari aspetti la nostra piccola comunità. Nel gennaio 1992 ci ha lasciati Invernizzi Veneranda più conosciuta come "La Miracolata" essendo appunto stata miracolata a Lourdes molti anni or sono.

È deceduto, a marzo di quest'anno, Vitali Antonio (PECENA) quelli che hanno una certa età, lo ricorderanno quando in tempo di guerra, quotidianamente percorreva col suo carrettino trainato da due somarelli, il percorso Vendrogno-Bellano e ritorno. Era il nostro corriere.

Un mese dopo è mancata Vismara Mariuccia, anch'essa tipica digura di Vendrogno, la ricorderemo senz'altro per il suo sempre attento interessamento e la sua attiva partecipazione nell'organizzare qualche lotteria o pesca di beneficenza.

A giugno è morto Cendali Antonio Lorenzi (Nino) noto oltre che ai vendrognesi, anche ai villeggianti di Sanico come uomo svelto e arzillo. A tutti i famigliari la Pro Loco rinnova le proprie sentite condoglianze.

Il Consiglio della Pro Loco si unisce all'Associazione Nazionale Famiglie dei Caduti e Dispersi in Guerra, nel porgere le più sentite condoglianze alla famiglia del Sig. Cav. Uff. Fumagalli Clemente.

Presidente del Consiglio Direttivo ed Amministrativo della Casa Alpina "Capitano Conte Enrico d'Oncieu de Chaffardon", il sig. Fumagalli è stato anche il principale artefice della ristrutturazione della stessa voluta dal Comitato Provinciale di Como.

Non dimenticando i suoi elevati sentimenti morali e patriottici, lo ricorderemo anche per la sua cordiale disponibilità per la comunità vendrognese.



Quanto è grande! — sembra esclamare la piccola Sabrina fotografata accanto alla zucca cresciuta nell'orto del nonno Emanuele Pelizzoni. La zucca, dal peso di 36 chilogrammi, è stata distribuita in feste agli amici e alla Casa degli anziani di Vendrogno.

PROSPETTO MOVIMENTO DEMOGRAFICO DEL COMUNE DI VENDROGNO

Popolazione residente all'1-1-1991
Maschi 152 - Femmine 158 - Totale 340

Movimento demografico anno 1991
Nati: Maschi 1 - Femmine 1
Morti: Maschi 2 - Femmine 4
Immigrati: Maschi 10 - Femmine 10
Emigrati: Maschi 5 - Femmine 3

Popolazione residente al 31-12-1991
Maschi 156 - Femmine 162 - Totale 318

Movimento demografico 1° Semestre 1992
Nati: maschi 1 - Femmine 3
Morti: Maschi 2 - Femmine 4
Immigrati: maschi 3 - Femmine 4
Emigrati: Maschi 1 - Femmine 0.

Popolazione residente al 30-6-1992
Maschi 157 - Femmine 165 - Totale 322

IMPRESA EDILE

**ACERBONI
FEDERICO**

VENDROGNO
Via per Comasira - Tel. 87.01.28

BORRONI RENZO

FALEGNAME
serramenti - posa in opera

NARRO
Via Deputazione, 66 - Tel. 84.02.63

LE NOSTRE FESTE 1992

Tratto da "LA FONTANA"

CAMAGGIORE

Domenica 5 luglio: ore 11.00 Don Alfredo Nicolardi, novello prete, è con noi.

S. GRATO

Domenica 12 luglio: ore 10.30 Messa solenne.

S. GEROLAMO

A CASAMAGGIORE: Domenica 19 luglio: ore 11.00 S. Messa solenne e bacio della reliquia.

S. MARIA MADDALENA - A INESIO

Mercoledì 22 luglio: ore 10.00 - S. Messa nella memoria.

Sabato 25 luglio (vigilia): Rosario fiaccolata, falò, momento di festa con la fanfara.

Domenica 26 luglio: ore 9.00 S. Messa solenne - canestri.

S. GIACOMO AP.

A SANICO: Sabato 25 luglio: ore 17.00 S. Messa nella memoria liturgica.

Domenica 26 luglio: ore 10.00 S. Messa solenne - pesca; ore 14.00 Rosario e benedizione.

S. SEBASTIANO

A COMASIRA: Domenica 26 luglio: ore 9.00 S. Messa e benedizione - Inaugurazione del nuovo altare.

FESTA della CROCE

A CAMAGGIORE: Domenica 2 agosto: ore 11.00 S. Messa e preghiera alla croce, per i caduti.

FESTA della MADONNINA

A VENDROGNO: Martedì 4 agosto (vigilia): S. Messa, processione, benedizione, falò. Celebra Mons. ERSILIO TONINI, vesco di Ravenna. Momento di festa con il complesso "Valtellina New".

Mercoledì 5 agosto: ore 10.00, S. Messa di Mons. F. Antonio Bernasconi - Pranzo comunitario allestito dagli Alpini e dai volontari - Pomeriggio: giochi per tutti.

S. LORENZO

Domenica 9 agosto (vigilia): ore 10.30 e 20.00 S. Messa - falò della notte di S. Lorenzo.

Lunedì 10 agosto - ore 10.30 S. Messa di Mons. Molinari Vicario Episcopale - Canestri e inaugurazione della CONFRATERNITA, restaurata dal Sig. Luzzana Giacomo. Ore 21.00: Concerto d'organo del Maestro MAURI WALTER.

FESTA degli ALPINI

Domenica 9 agosto: ore 11.00 S. Messa a TEDOLDO - Incanto dei canestri.

MEMORIA di ALFONSO NICOLARDI

Giovedì 13 agosto: ritrovo in "Pra Bulscin".

B.V. ASSUNTA

Sabato 15 agosto:

MADONNINA: ore 10.00 - S. Messa

CAMAGGIORE: ore 11.00 - S. Messa e canestri.

COMASIRA: ore 9.00, S. Messa - Pomeriggio canestri ecc.

S. ROCCO

Sabato 15 agosto (vigilia): Rosario, falò, e pesca a Mornico.

Domenica 16 agosto: ore 11.00 S. Messa.

A BUSÈ: ore 17.00 S. Messa al campo.

S. BERNARDO

A MORNICO: Mercoledì 19 agosto (vigilia): Rosario, benedizione, falò e fuochi.

Giovedì 20 agosto: ore 9.00 S. Messa - ore 14.30, rosario bacio della reliquia e canestri. Giochi sulla piazza.

S. GREGORIO MAGNO

A NOCENO: Giovedì 3 settembre: festa liturgica - ore 10.30 S. Messa.

Domenica 6 settembre: S. Messa solenne - ore 14.30: Rosario, benedizione e incanto dei canestri.

FESTA del RINGRAZIAMENTO

A S. GRATO: Domenica 27 settembre: ore 10.30 S. Messa solenne.

VI ASPETTIAMO NUMEROSI

TRENI PARTENZA DALLA STAZIONE FF.SS. DI BELLANO ORARIO ESTIVO

ORA	ANNOTAZIONI	DESTINAZIONE
5.29	Locale	Milano P.G.
6.24	Diretto feriale	Milano P.G.
6.34	Diretto feriale	Tirano
6.48	Locale	Milano Centrale
7.00	Diretto festivo	Tirano
7.10	Diretto	Milano Centrale
7.33	Locale	Sondrio
8.08	Locale	Milano P.G.
8.10	Diretto festivo	Colico
8.22	Locale	Sondrio
9.39	Locale	Sondrio
10.21	Diretto	Sondrio
10.22	Locale	Milano P.G.
11.26	Diretto festivo	Sondrio
12.13	Locale	Milano P.G.
13.13	Diretto	Tirano
13.25	Diretto	Milano Centrale
13.53	Locale	Sondrio
13.54	Locale feriale	Lecco
14.32	Locale	Milano P.G.
14.41	Locale	Sondrio
15.08	Diretto	Milano Centrale
15.46	Locale	Milano P.G.
16.00	Locale	Sondrio
16.15	Diretto	Milano P.G.
17.12	Diretto	Tirano
17.13	Locale feriale	Milano P.G.
17.15	Diretto festivo	Milano P.G.
17.50	Locale festivo	Milano P.G.
18.08	Diretto feriale	Milano Centrale
18.19	Locale feriale	Tirano
18.30	Diretto festivo	Milano Centrale
19.04	Diretto festivo	Milano Centrale
19.17	Diretto	Tirano
19.32	Locale	Sondrio
19.40	Diretto festivo	Milano Centrale
20.06	Diretto	Milano Centrale
20.16	Diretto	Tirano
21.08	Regionale	Milano P.G.
21.35	Diretto	Milano Centrale
21.47	Locale	Colico
22.47	Locale	Sondrio

SERVIZI AUTOMOBILISTICI LECCHESI

AUTOLINEA BELLANO/VENDROGNO

Orario in vigore durante il periodo estivo

	Gior	Gior	Fer6	Gior	Fer6	Fest
Bellano FF.SS.	8.30	11.00	13.00	16.05	17.20	18.10
Vendrognò	9.10	11.30	13.30	16.35	18.00	18.40
	Gior	Gior	Gior	Fer6	Fer6	Fest
Vendrognò	7.30	9.10	13.35	15.30	16.35	17.30
Bellano FF.SS.	8.10	9.40	14.05	16.00	17.15	18.10

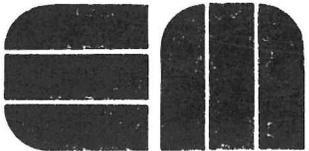
ORARIO COINCIDENZE PULLMINO CON SERVIZIO AUTOLINEA SAL

Orario in vigore durante il periodo estivo

Giorni feriali escluso sabato
9.00 - 11.30 - 16.30

Sabato
9.00 - 11.30

Nei giorni festivi e il giorno 10 Agosto non verrà effettuato alcun servizio.



enzo maffei

AUTO
VENDITA - ASSISTENZA
SERVIZIO IDENTICAR

TACENO
Via Roma, 27/a - Tel. 88.02.62

